Bloccata la gigantesca lottizzazione nel piccolo centro della Riviera

Funzionario e due tecnici arrestati per lo scandalo di S. Stefano Mare

Per Alberto Renzi, 37 anni, dipendente della Regione, l'accusa è di concussione: avrebbe ricevuto una "bustarella" di 500 milioni dall'impresa "Marisol" - In carcere anche l'ing. Paolo Negroponte e il geom. Cosimo Cusato, suoi presunti complici

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 aprile.

Lo «scandalo» della lottizzazione (mancata) di Santo Stefano al Mare ha provocato tre arresti. Questa mattina, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Genova, dottor Nicola Marvulli, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato Alberto Renzi, 37 anni, segretario del presidente dell'assemblea regionale Paolo Machiavelli, per concussione; l'ingegner Paolo Negroponte, 50 anni, e il geometra Cosimo Cusato, di 23, entrambi genovesi, che sarebbero stati complici del Renzi, oltre che beneficiari di un appalto per le opere in cemento da realizzarsi a Santo Stefano al Mare.

Secondo quanto accertato dai carabinieri, il Renzi avrebbe chiesto alla società edile «Marisol» una «bustarella» di 500 milioni, oltre all'esclusiva per la ditta di Negroponte e Cusato per le opere in cemento armato da realizzare nella grande lottizzazione progettata a Santo Stefano. Il progetto prevedeva un complesso residenziale alle spalle dell'attuale centro capace di ospitare 1800 abitanti: una realizzazione di dimensioni incredibili, se si pensa che il Comune di Santo Stefano attualmente non arriva complessivamente a duemila abitanti.

Il progetto di lottizzazione era stato presentato al Comune di Santo Stefano al Mare nell'autunno del '74 e, approvato in sede locale, era stato trasmesso alla Regione. La pratica aveva languito nei cassetti dell'assessorato all'Urbanistica, per risvegliarsi subito dopo il 15 giugno dell'anno scorso, quando la vecchia giunta di centro-sinistra era in carica solo per l'ordinaria amministrazione, in attesa della composizione della nuova.

Il comitato tecnico urbanistico approvò il progetto suggerendo alcune modifiche che furono successivamente accolte.

Il nuovo assessore all'urbanistica, Delio Meoli, però, di fronte alle dimensioni del progetto s'insospettì e chiese al presidente della Regione, Angelo Carossino, di sospendere la firma del decreto che avrebbe dato il via all'operazione. Carossino, dopo alcune riunioni di giunta, rifiutò di firmare la licenza (è l'unico caso di «no» del presidente, dopo il «sì» del comitato tecnico, nei sei anni di vita della Regione).

Nel frattempo, l'assessore Meoli venne a conoscenza di un tentativo di agevolare la pratica e presentò denuncia contro anonimi alla procura della Repubblica. Dall'autunno dell'anno scorso, i carabinieri hanno ricostruito la vicenda che, per altro, presenta ancora non pochi lati oscuri. Renzi, già funzionario del Comune di Genova, poi passato alla Regione sempre al seguito dell'onorevole Paolo Machiavelli, ha agito per conto proprio oppure aveva dei complici? Quali erano i legami di Negroponte con l'ambiente politico e con altri funzionari della Regione? L'indagine della magistratura potrebbe portare, nelle prossime settimane, clamorose novità.

Lo stesso iter della pratica, per quanto formalmente ineccepibile, presenta aspetti che inducono al sospetto. Perché la prassi fu improvvisamente «accelerata»? Perché si approfittò del momento politico di stallo per far approvare in tutta fretta, il 9 luglio dell'anno scorso, il progetto di lottizzazione? Ci sono ancora molti misteri da chiarire. La stessa cifra accertata come «prezzo» richiesto per risolvere ogni indugio appare eccessiva, anche se gli interessi in questione erano indubbiamente notevoli: tra quante persone o enti doveva essere divisa?

Nei prossimi giorni il dottor Marvulli interrogherà Renzi e gli altri due arrestati: può darsi che emergano particolari che ancora mancano all'esatta ricostruzione dei fatti.

Paolo Lingua

Comunicato del psi

Genova, 27 aprile.

Sulla notizia dell'arresto di Alberto Renzi, la federazione provinciale del psi ha emesso un comunicato nel quale si dice: *«Senza entrare nel merito dei fatti contestati in quanto oggetto di istruttoria da parte del giudice, precisa che il dott. Renzi, già iscritto al psi, aveva rassegnato le dimissioni dal partito sin dal primo avvio delle indagini dell'autorità giudiziaria.*

«La federazione provinciale del psi — prosegue il comunicato — preso atto dell'assoluta innocenza e buona fede protestate dal Renzi nella sua lettera di dimissioni, le ha a suo tempo accettate, ferma restando comunque la considerazione che i fatti oggetto di indagine da parte del magistrato riguardano esclusivamente la sfera di attività privata degli inquisiti». (Ansa)

In paese si dice che...

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 27 aprile.

La notizia dei tre arresti di Genova ha suscitato viva impressione a Santo Stefano al Mare, un paese di millecinquecento abitanti, al centro, in questi ultimi anni, di un autentico boom edilizio.

In paese nessuno vuole parlare della vicenda: chi lo fa, vuole mantenere l'anonimato. Si parla di «bustarelle» sollecitate da funzionari della Regione ed offerte ad alcuni tecnici specializzati in opere in cemento armato, per il progetto di lottizzazione elaborato dall'impresa Piero De Francisco, titolare della ditta «Mirasol», che ha sede a Sanremo in via Privata Baranella 3-B. Un progetto faraonico, si dice, che investiva oltre duecentomila metri quadrati di terreno. Una ventina di palazzi suddivisi in tre nuclei ben distinti: uno commerciale, uno residenziale e uno urbano, con piscina, campi di tennis, giardini, scuole, perfino una chiesa, e un golfo balneare da regalare al Comune, il cui costo si aggirava sui cinquecento milioni. Il tutto a totale carico dell'impresa costruttrice.

L'ing. Paolo Negroponte e il funzionario regionale Alberto Renzi, arrestati a Genova

La lottizzazione era prevista sulla collina che si estende alle spalle della caserma dei carabinieri, posta sulla Via Aurelia, nei pressi del confine con Riva Ligure, in zona San Stevi. Una collina di proprietà di una trentina di floricoltori che non hanno esitato a vendere le loro serre, a smantellare tutto e ad accaparrarsi opzioni sull'intero progetto. Si trattava di una lottizzazione a se stante, staccata dall'intero centro urbano.

Ora quei terreni sono senza serre e senza che, per le costruzioni progettate, sia stato dato neppure un colpo di piccone: il tutto è rimasto a puro livello di progetto.

La spesa preventivata per la realizzazione del macroscopico progetto pare fosse di dieci miliardi. La richiesta pervenuta all'impresa De Francisco *«per accelerare l'approvazione della lottizzazione da parte della Regione»* sarebbe stata una «bustarella» di cinquecento milioni più l'obbligo di affidare i lavori delle opere in cemento armato ai due tecnici che si erano adoperati per «favorire» l'operazione.

Ora il progetto è stato respinto, ma a Santo Stefano si ha la sensazione che gli arresti di oggi lascino intravedere soltanto la punta di un grosso iceberg e che l'episodio nasconda qualcosa di molto più importante: *«L'impresa del geometra De Francisco, in tutta questa storia — dicono in paese — ci ha rimesso non meno di centocinquanta milioni per la progettazione. Ma ci sono anche i floricoltori di Santo Stefano che hanno creduto nel progetto e che ora si trovano senza serre e con i loro terreni inutilizzati».*

Renato Olivieri

Sono occupate oltre 250 persone

E' iniziato il lavoro alla nuova Vitrofil

Produce fibre di vetro - Previsto un incremento degli organici: si parla di altri 200 dipendenti da assumere nei prossimi 4 anni

(Dal nostro corrispondente)
Vado Ligure, 27 aprile.

(r. s.) Anche se non ha ancora avuto il battesimo inaugurale, è già entrato in funzione il nuovo stabilimento «Vitrofil».

Su una superficie di 100 mila metri quadri, occupata sino al 1972 dall'Ape, una fabbrica di fertilizzanti, è ora in attività il nuovo stabilimento la cui produzione iniziale è basata su un solo forno, che per la fine dell'anno raggiungerà il 75 per cento della sua potenzialità. A questo, entro il 1979, se ne aggiungerà un secondo che porterà la capacità produttiva a 31 mila tonnellate annue.

Le fibre di vetro che escono dalle filiere vengono trasformate nelle varie forme di rinforzo (fili, fili tagliati, stuoie, ecc.) che trovano largo impiego nella produzione di manufatti plastici. E' prevista, inoltre, su una linea speciale lunga 98 metri, la produzione di «veli-vetro» che sarà utilizzato prevalentemente nel settore edile. Il processo di fabbricazione esige personale specializzato. La «Vitrofil» ha organizzato corsi di istruzione teorica e pratica. Un viaggio negli Stati Uniti per un gruppo di «apprendisti», che hanno compiuto cicli di specializzazione e corsi fuori sede.

Attualmente nello stabilimento vadese sono impiegati 254 lavoratori di cui 14 di nuova assunzione: gli altri provengono tutti dall'ex Ape. Entro il 1977 saliranno ad oltre 300 e per il 1980, quando entrerà in funzione anche il secondo forno fusorio, raggiungeranno, prevedibilmente, la cifra di 450-460.

Allo stabilimento sono affiancati laboratori di ricerca e di controllo nonché i vari reparti destinati ai servizi complementari. Particolare importanza riveste l'officina meccanica dove si provvede alla costruzione delle filiere in lega platinorodio, apparecchiature assai costose che hanno una durata d'esercizio non superiore ai sei mesi, per cui è necessario un costante rinnovo.

La fabbrica sarà presto allacciata, attraverso una condottura di 18 chilometri, al metanodotto della Snam cui trarrà tutto il gas necessario per il funzionamento degli impianti, in sostituzione della miscela butanopropano attualmente utilizzata.

Minorenni a Borghetto

Quattro ragazzi denunciati per scippi

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 27 aprile.

(g. m.) Quattro minorenni abitanti a Borghetto Santo Spirito, F. S., 16 anni, S. B., 15 anni, S. L., 15 anni, e V. S., 17 anni, sono stati denunciati per associazione a delinquere e furto: sarebbero i responsabili di una lunga serie di scippi avvenuti nelle vie di Loano di sera, contro donne anziane.

Negli ultimi quaranta giorni sono stati messi a segno 15 colpi da giovani che si avvicinano alle loro vittime con la motoretta. L'elenco delle denunce è lungo, si tratta in genere di turiste: Ada Antonioli, Caterina Rebosio, Rosetta Fogliatti, che nella borsa aveva riposto anche oggetti d'oro per circa 300 mila lire, Itala Pesando, Giuseppina Robbiasi, Maria Robiolo, Sandra Ribolla, Maria Dalmatico, Liliana Zecchinato, Anna Sala, Teresa Neirotti, Rosa Zanellato, Ermenegilda Chiodi, Caterina Gilardi e Rosa Ferrando.

Le indagini hanno portato alla scoperta del nascondiglio in cui gli autori degli scippi nascondevano le borsette che sono state tutte recuperate, assieme a una parte della refurtiva e quasi tutti i documenti personali delle derubate.

Anomalia burocratica a Diano

Sono ancora «privati» i terreni comunali?

Una lettera dei repubblicani inviata al sindaco - Disagio per l'amministrazione pubblica

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 27 aprile.

(b. v.) *A Diano Marina, molti terreni donati da privati al Comune, sarebbero ancora intestati ai vecchi proprietari e nessuno si sarebbe preoccupato, finora, di regolarizzare la situazione; ciò metterebbe in difficoltà il Comune stesso, ogni volta che si devono sistemare strade o marciapiedi che non risultano ancora di proprietà pubblica.*

La segnalazione di questa anomalia burocratica e pratica è stata fatta con una lettera inviata al sindaco della città da Walter Lanteri, segretario della sezione dianese del partito repubblicano. «Non si tratta di una questione di lieve conto — *dice Lanteri* — perché, se non si provvede in tempo a mettere un po' d'ordine in questa intricata situazione, almeno per i casi maggiori, il Comune corre il rischio di dovere pagare, in futuro, centinaia di milioni per espropriare terreni che sono già di sua proprietà».

Prosegue Lanteri: «Ci risulta infatti che non sono state ancora regolarizzate pratiche di donazioni di terreno che erano state richieste dall'amministrazione comunale come condizione per autorizzare costruzioni che hanno sfruttato tali aree come cubatura che, moralmente di proprietà della pubblica amministrazione, sono invece regolarmente cintate e utilizzate per uso privato».

Secondo il segretario repubblicano, questa trascuratezza nell'acquisire ufficialmente al patrimonio del Comune le aree che gli sono state cedute, potrebbe creare ulteriori difficoltà, nel momento in cui i terreni stessi diventeranno strettamente necessari per la realizzazione del piano regolatore generale.

Ci sarebbe inoltre il pericolo che, *in futuro, la proprietà di queste aree ritorni ai privati attraverso la loro «usucapione». Infine, per risolvere almeno i casi più difficili, Lanteri ha detto che* «il Comune può disporre della collaborazione di valenti legali, senza appesantire il lavoro degli uffici comunali».

Notizie in breve

IMPERIA — Il provveditorato agli studi comunica che il 29 maggio 1976 scadrà il termine per la presentazione delle domande di trasferimento e incarico degli insegnanti non di ruolo negli istituti d'istruzione secondaria e artistica.

IMPERIA — La direzione dell'Autostrada dei Fiori precisa che le tariffe non aumenteranno nel tratto da Savona a Ventimiglia.

DIANO MARINA — La sezione del psdi ha eletto il segretario e il vicesegretario, rispettivamente Libero Ardissone e Agostino Trucco.

IMPERIA — La superstrada Vespucci, che collega i bacini portuali di Oneglia e di Porto Maurizio, oggi sarà riaperta. Il traffico avverrà a senso unico alternato fino a che non sia eliminata la strozzatura provocata dal proseguimento dei lavori.

MAGLIOLO — Sabato e domenica si svolge, sotto l'egida del Comune, la terza Sagra delle rane con degustazione di vini e piatti tipici locali.

SAVONA — Giovedì alle 21, nella chiesa di San Giovanni Battista, il maestro Giuseppe Marzano terrà un concerto d'organo.

SAVONA — Organizzato dalla sezione provinciale artiglieri domenica si svolgerà a Bardino Vecchio l'annuale raduno degli artiglieri in congedo.

ALBISSOLA SUPERIORE — Venerdì alle 16 si inaugura la rinnovata sede dell'agenzia della Cassa di risparmio.

Condannato per bigamia dal tribunale di Sanremo

Si separa dalla moglie al paese e si risposa a Ventimiglia: 6 mesi

Protagonista della vicenda è Vincenzo Nastasi Barbagallo, 27 anni - Nativo della Sicilia è emigrato per trovare lavoro - "Mi ero separato, credevo fosse tutto regolare" si è giustificato

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 27 aprile.

(r.o.) *Nel giro di quattro anni prende moglie due volte: una la lascia al paese d'origine, in Sicilia, e l'altra l'incontra a Ventimiglia dov'era emigrato in cerca di lavoro. Stamane i giudici del tribunale di Sanremo (presidente Fortunato; a latere Genesio e Burlo) hanno condannato l'imputato, contumace, a sei mesi di reclusione per bigamia.*

Protagonista della vicenda è l'ex autista di una nobildonna italiana, Vincenzo Nastasi Barbagallo, 27 anni da Castiglione (Catania), residente a Ventimiglia in via Sospello 25.

Il giovane, nel 1966, si sposa civilmente a Giarre, un paesino vicino a Castiglione, con Antonina Cantarella, allora quindicenne. Il matrimonio però (voluto dalle due famiglie) non dura a lungo: i giovanissimi coniugi, dopo soli due anni di contrastata unione, si dividono. Vincenzo Nastasi Barbagallo prima inizia le pratiche per la separazione e poi, prima che l'iter giudiziario si compia, lascia la Sicilia e si trasferisce in Svizzera. Vi rimane poco più di un anno, poi, torna in Italia.

«Sono tornato a Castiglione — *racconterà poi ai carabinieri* — deciso a vivere una vita per conto mio. Invece i miei genitori ed anche quelli di mia moglie per "salvare la faccia" di fronte ai compaesani volevano che tornassi a vivere con Antonina. Allora sono scappato e mi sono rifugiato dai miei cugini, a Ventimiglia».

Siamo nel 1967, quando il *Nastasi si trasferisce nella città di confine. Trova lavoro presso la nobildonna e conosce Gemma Gagliardi, 22 anni, cameriera nella stessa casa. Tra i due nasce una relazione che si conclude, nell'agosto dell'anno successivo con un matrimonio religioso.*

Vincenzo Nastasi Barbagallo, tra l'altro, si era accorto che il suo primo matrimonio non era stato trascritto presso il comune di Castiglione da quello di Giarre, paese d'origine della moglie, per cui risultava ancora celibe.

L'inghippo però viene a galla: l'ufficiale civile di Ventimiglia si mette in contatto anche con il municipio di Giarre e scopre che il neosposo non è più scapolo e che in Sicilia esiste un'altra signora Nastasi Barbagallo.

Sul fatto indagano i carabinieri di Ventimiglia ed il giovane viene denunciato per bigamia.

Stamane l'imputato non era presente in aula. C'erano però le due mogli. «Io e Vincenzo ci vogliamo un gran bene — *ha detto stamane Gemma Gagliardi, la seconda consorte* — ed ora il nostro bambino è già grandicello. Mio marito è tornato al suo paese da almeno cinque o sei mesi. A Ventimiglia era rimasto senza lavoro. Io termino il mio impegno dove lavoro in questo momento e poi lo raggiungerò in Sicilia».

La prima moglie non ha voluto dire nulla. Era stata citata come teste ed ha raggiunto Sanremo da Giarre. Un lungo viaggio per confermare quanto dichiarato da suo marito, un uomo che lei non aveva voluto e che si è formato un'altra famiglia.

Una spiegazione dell'intrigo aveva tentato di darla il giovane autista quando era stato interrogato dai carabinieri di Ventimiglia: «Mia madre, quando venni al mondo, era divisa dal marito. Mi diede il suo nome, Nastasi, ed all'anagrafe venni trascritto come Vincenzo Nastasi. Quando mio padre, successivamente, si decise a riconoscermi e a darmi il suo nome, Barbagallo. In comune sono accaduti i primi pasticci. In alcuni documenti risultavo come Nastasi, in altri come Barbagallo. Quando nel '68 chiesi il passaporto per andare a lavorare in Svizzera, vidi che risultavo "celibe". Poiché avevo iniziato una pratica per l'annullamento delle nozze, credevo che tutto fosse regolare».

Vincenzo Barbagallo e la «moglie» Gemma Gagliardi

Eletto a Savona

Il direttivo all'ente del porto

Savona, 27 aprile.

(n. s.) Si è insediato stamane il nuovo Consiglio di amministrazione dell'ente autonomo del porto di Savona. Alla presidenza è stato confermato Augusto Migliorini. Dell'organismo composto di 25 membri, fanno parte anche i sindaci di Savona e Vado; i presidenti della provincia e delle Camere di commercio di Savona, Cuneo e Torino; rappresentanti dei lavoratori, degli agenti marittimi e degli utenti.

Il Consiglio ha nominato il Comitato direttivo. Oltre al presidente Migliorini ed al vice presidente, Arrigo Giovanelli, ne fanno parte: Alfonso Fiorentino, Leonardo Guercia, Leopoldo Fabretti, Carlo Zanelli, Francesco Melis, Mario Vagnola e Domenico Sacco.

Il Consiglio ha approvato, con alcune modifiche, l'accordo con la società «Vado scali e bacini» per la revoca parziale della concessione di area demaniale ed ha deciso di affidare alla società «Marconsult» uno studio sulle funzioni del porto di Savona-Vado nel quadro di un sistema coordinato dei porti liguri.

Albissola: a scuola psicosi della bomba

Albissola, 27 aprile.

(s. ch.) Paura della bomba, per genitori e alunni, nelle scuole di Albissola. Una telefonata anonima, ricevuta in un'abitazione privata, ha avvertito: «*Ci sono bombe nelle scuole di Albissola*», senza specificare altro. La notizia si è ben presto sparsa, creando una vera e propria psicosi. Alcuni genitori, soprattutto alle scuole elementari di Albissola Mare, hanno preferito far uscire anzitempo i figli.

I carabinieri con la collaborazione degli insegnanti, hanno effettuato sopralluoghi nelle scuole materne, elementari e medie di Albissola Mare, Albissola Superiore e Ellera. Tutti i controlli sono stati negativi.

Sono stati depositati ieri i risultati dell'autopsia

E' stata una disgrazia la morte dello scrittore trovato nel Roja

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 27 aprile.

(r.o.) Danilo Montaldi, lo scrittore e sociologo milanese trovato morto un anno fa nelle acque del fiume Roja, sul confine italo-francese, è morto in seguito ad una disgrazia. A quasi un anno di distanza la perizia legale, depositata stamane nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica di Sanremo, ha escluso ogni possibilità che Montaldi sia stato ucciso.

Il cadavere di Danilo Montaldi era stato trovato, orrendamente mutilato, nelle acque del fiume Roja, presso Ventimiglia, i primi giorni di maggio dello scorso anno. La polizia italiana e francese lo stava cercando fin dal 3 aprile '75, quando a Breil, nella parte francese della Val Roja, era stato dato l'allarme per la sua scomparsa.

La famiglia del Montaldi non aveva creduto alla tesi della disgrazia o del suicidio. «*Mio marito soffriva di un leggero esaurimento nervoso, per questo stava trascorrendo un periodo di riposo a Breil* — aveva raccontato la moglie all'avv. Romano Maccario di Ventimiglia a cui si era rivolta dopo la morte del marito — *so per certo che la sera del 30 aprile era stato in casa di amici. Quindi era rientrato in albergo, ma pare abbia trovato la porta chiusa data l'ora tarda. Non credo però che mio marito fosse così esaurito al punto di cercare la morte per così poco. C'è qualcosa di misterioso nella sua morte e voglio andare a fondo*».

L'ostinazione della donna aveva fatto riaprire il caso. Su istanza dell'avv. Maccario, il sostituto procuratore della Repubblica di Sanremo, dott. Mariano Gagliano, aveva affidato l'incarico di redigere la perizia al prof. Politi di Genova. Questa è stata depositata stamane nelle mani dello stesso dott. Gagliano. Le conclusioni a cui è giunto il prof. Politi, non lasciano margine di dubbio: Danilo Montaldi è morto perché è caduto accidentalmente, probabilmente a causa di un malore, nel torrente Roja. Caduto in acqua, il corpo era stato trascinato per molti chilometri fino a Ventimiglia.

Auto sbanda due i feriti

Altare, 27 aprile.

(b. b.) Due persone sono rimaste ferite in un incidente d'auto sulla Savona-Torino. Sono Carlo Bormioli, 35 anni, e Giorgio Bronti, di 36, entrambi residenti ad Altare, rispettivamente in via Roma e in via Paleologo 63. Per tutti e due i medici dell'ospedale civile di Mondovì (dove sono stati ricoverati prima di essere trasferiti al San Paolo di Savona), si sono riservati la prognosi.

Alla guida della vettura vi era il Bronti. All'interno di una galleria, poco prima dell'svincolo di Mondovì, l'auto ha sbandato paurosamente e si è capovolta. Bormioli e Bronti sono stati estratti a fatica dall'abitacolo. A Mondovì hanno ricevuto le prime cure. Carlo Bormioli ha riportato trauma cranico, commozione cerebrale, contusioni e ferite alla spalla, al braccio destro e al viso; per Giorgio Bronti la diagnosi è trauma cranico, ferite alla testa e agli arti, fratture costali.

Sabato sagra a Tosse di Noli

Tosse di Noli, 27 aprile.

(u. o.) Sabato e domenica si svolgerà la «festa delle cantine», una manifestazione che intende far conoscere e valorizzare il «nostralino» e la cucina locale. Nelle trattorie e cantine si potranno degustare, assieme ai vini, farinata e insalata mista, carne alla brace e fagiolane, frittelle, fave e salame ed altro.

Sabato mattina avranno luogo una gara dimostrativa di judo per bambini ed una di caccia pratica. Domenica verrà scoperta una lapide in memoria delle vittime del bombardamento del 12 agosto 1944.

Finale: i danni all'agricoltura del 15 aprile

Altra comunità montana chiede risarcimento per la grandinata

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 27 aprile.

(s.d.) Anche il consiglio generale della Comunità montana del Pollupice ha sollecitato l'intervento del ministero dell'Agricoltura e Foreste affinché riconosca, con un decreto, il carattere di eccezionalità della grandinata del 15 aprile, *«per la conseguente concessione, alle aziende agrarie danneggiate, delle provvidenze di legge»*.

Con un ordine del giorno proposto dal capogruppo di maggioranza Mario Rembado, la Comunità ha poi invitato la giunta regionale ligure «*a provvedere all'assegnazione e alla corresponsione dei fondi relativi al 1975, dovuti per legge alla Comunità*» ed ha chiesto, contemporaneamente, un adeguamento del contributo alle accresciute necessità «*per poter avviare senza remore la programmazione dell'attività con la compilazione dei piani di sviluppo economico e sociale*».

Con il documento, infine, si chiede l'impegno della Regione Liguria «*a voler riconoscere l'effettiva importanza e validità delle comunità montane quale mezzo di rinascita e valorizzazione delle zone agricole e montane, ruolo già ampiamente riconosciuto alle comunità stesse dalla legislazione nazionale*».

Durante la riunione, è stata decisa anche la realizzazione di opere pubbliche in ciascuno dei tredici comuni del Savonese aderenti all'ente. L'importo complessivo di spesa è di 95 milioni. I lavori deliberati sono completamento della strada Croa a Balestrino; sistemazione acquedotto a Boissano, Calice Ligure, Giustenice e Vezzi Portio; completamento strada Costa-Calvisio e sistemazione strada Olle-Bottassano a Finale Ligure; sistemazione strada Verzi-Santa Libera e strada interpoderale di Verzi a Loano; sistemazione strada Santi-Viglizzi a Magliolo; sistemazione strade interne frazione Orco ad Orco Feglino; sistemazione strada Santa Libera e via Ranzi a Pietra Ligure; sistemazione strada per le scuole elementari a Rialto; sistemazione scuola materna a Toirano; sistemazione strada per Bardino Nuovo a Toro San Giacomo.

Una spesa di 19 milioni è stata stanziata per la redazione di un piano di sviluppo socio-economico e la compilazione di uno studio preliminare del territorio.

Pagò con assegno rubato: denunciato

Albenga, 27 aprile.

(g. m.) Alfredo Risso, 31 anni, Imperia, via Arrienti 17, è stato denunciato dai carabinieri di Albenga per tentata truffa e spaccio di assegni falsi ai danni di un oleificio albenganese di cui è titolare Domenico Sommariva. Il Risso, assieme ad un complice, Raimondo Lombardo, già denunciato, si presentò giorni addietro al frantoio di via Mameli per acquistare un quantitativo di olio, pagandolo con un assegno di oltre 300 mila lire risultato rubato alla Cooperativa Co.Da. di Imperia.

La crisi comunale di Sanremo

Scontro frontale con l'opposizione

Dopo la posizione assunta dalla giunta di centro destra, la sinistra non vuole più essere "tollerante" - Indipendenti di "Nuova Sanremo" raggiungeranno una intesa con la maggioranza?

(Dal nostro inviato speciale) Sanremo, 27 aprile.

Per la giunta di centro destra (dc, pli, psdi, pri) che dal settembre scorso amministra Sanremo, s'è iniziato un periodo del quale non si può prevedere la durata, ma che sarà senz'altro irto di difficoltà. Dopo le polemiche e le accuse, scese talvolta sul piano personale, sviluppatesi nella notte fra sabato e domenica in seno al consiglio comunale, per la mancata presentazione delle preannunciate dimissioni del sindaco e della giunta, l'opposizione socialcomunista ha detto chiaro e tondo che d'ora in avanti ci sarà lo scontro frontale.

Gino Napolitano, capogruppo del pci, dice: *«Sinora eravamo stati abbastanza duttili, facendo in modo, per esempio, che venisse approvato il calendario delle manifestazioni. Adesso, però, voteremo contro qualsiasi delibera della giunta. Non si può più essere tolleranti verso un'amministrazione che non ha mantenuto fede all'impegno».*

Agostino Donsella, capogruppo socialista, ha detto: *«Non si può più dare fiducia a gente che proclama certe cose e poi ne fa altre. Ho il sospetto che, in occasione della votazione sul bilancio, sia stata chiesta la nostra astensione, per poter mantenere in vita ancora un caso la giunta di centro destra».*

Il segretario cittadino della dc, Onorato Lanza, uno dei pochi a mantenere sempre una certa pacatezza e serenità, spiega: *«Siamo del parere che l'amministrazione attuale necessita di un più ampio schieramento che le consenta di poter funzionare nel tempo, ma in questo momento non possiamo assumerci la responsabilità di farla cadere. Intendiamo risolvere il problema, avendo ben precisi due concetti: non maltrattare gli attuali alleati e valorizzare l'apporto dei partiti dell'area intermedia».*

La dc, dunque, cosciente del fatto che con soli venti voti è impossibile amministrare, sta cercando di trovare nuovi consensi alla giunta e, per reperirli, non ha che una strada obbligata, senza alternative: rivolgersi al gruppo indipendente «Nuova Sanremo». Con il psi, infatti, non è possibile alcuna intesa, poiché i socialisti pongono la pregiudiziale del consenso comunista. Su questo argomento, il capogruppo dc Giovanni Parodi è stato esplicito: *«Rispettiamo le posizioni altrui ma, evidentemente, non possono diventare le nostre o condizionarci. Ci poniamo in netta distinzione rispetto al pci e respingiamo il discorso della giunta aperta, perché non significherebbe altro che il compromesso storico».*

A questo punto, ecco che diventa determinante (come d'altronde lo era già con i suoi sei consiglieri, subito dopo il 15 giugno) il gruppo indipendente. E verso «Nuova Sanremo», proprio Parodi, l'altra notte, ha spalancato le porte: *«Con gli indipendenti il clima pesante non è più, ma ora è diventato disteso, amichevole anche sul piano personale. Non abbiamo soluzioni, ma un discorso aperto con "Nuova Sanremo" che può portare a soluzioni o impostazioni diverse dall'attuale. Ci sembra di aver intravisto la possibilità di approfondimenti, uno spiraglio per verificare altre possibilità sul piano amministrativo».*

Per chi ricorda come la polemica tra dc e «Nuova Sanremo» avesse raggiunto toni aspri, un discorso del genere oggi appare chiaro: la dc ha compreso che senza gli indipendenti dell'ex sindaco Piero Parise non può porsi in netta maggioranza e modifica il proprio atteggiamento.

Si arriverà, dunque, ad un ingresso di «Nuova Sanremo» nella maggioranza? L'ipotesi pare probabile e forse anche in tempi abbastanza brevi. Lo si può desumere dalle dichiarazioni di Piero Parise: *«Prendiamo atto delle affermazioni dc nei nostri confronti. In Consiglio comunale rappresentiamo la terza forza e finalmente, in quella sede, si è parlato anche del nostro gruppo. Ci era stato offerto di partecipare attorno all'attuale amministrazione, essendo determinanti in qualche commissione: abbiamo detto chiaramente che tale soluzione non ci sembrava soddisfacente. Volevamo proporre una giunta monocolore dc con il nostro appoggio, senza contropartite; ma non lo abbiamo fatto per non dare agli attuali convergenti la sensazione che volessimo cacciarli fuori. Per sbloccare la situazione ci vuole un atto di coraggio da parte della dc: noi, su certe cose, siamo completamente disponibili».*

Vittorio Preve

Un appuntamento per le auto d'epoca

Venerdì a Spotorno l'«Escargot d'or» - Il rally terminerà domenica a Juan-les-Pins

(Dal nostro corrispondente) Spotorno, 27 aprile.

(s. d.) Turismo, gastronomia e folclore si mescolano nella quarta edizione dell'«Escargot d'or», una manifestazione internazionale italo-francese. Si tratta di un rally di auto d'epoca. In tre giorni, da venerdì a domenica prossima, le cinquanta vetture partecipanti andranno da Spotorno a Juan les Pins, con tappe intermedie a Pietra Ligure, Diano Marina, Sanremo e Ventimiglia. La manifestazione è organizzata dall'Associazione amici automobili antiche, in collaborazione con l'Associazione veicoli d'epoca della Costa Azzurra, l'Internazional Club di Juan les Pins e le aziende di soggiorno di Spotorno, Pietra Ligure, Diano Marina, Sanremo e Ventimiglia.

A Juan les Pins le auto giunte da Spotorno si uniranno a quelle che contemporaneamente avranno disputato un analogo rally sulla Costa Azzurra attraverso i centri balneari di Antibes, Draguignan, Brignoles, Puget-Ville, e St-Tropez.

«Scopo della manifestazione — spiega il dott. Alessandro Pesaro, presidente dell'azienda di Soggiorno di Spotorno — è quello di mettere a confronto la Riviera ligure con quella francese e dimostrare che la nostra non ha nulla da invidiare alla Costa Azzurra. Per questo il percorso prevede rapide puntate sull'entroterra, verso l'altopiano delle Manie, in Val Maremola e Diano Gorleri. Ogni località, inoltre, offrirà ai concorrenti un pranzo composto con le più tipiche specialità gastronomiche del posto».

All'«Escargot d'or» sono ammessi veicoli delle classi «Vingt-ages, epoi Vingt-ages e sclassiques», costruite anteriormente al 1940.

La manifestazione si concluderà domenica con la premiazione dei piloti a Juan les Pins e con una serata di gala al casinò Ruhl di Nizza.

Vittorio Preve

Continua, a Savona, il completamento del monoblocco

Un altro reparto del San Paolo è stato trasferito a Valloria

Anche otorinolaringoiatria fa parte ora del nuovo complesso ospedaliero - Mancano i fondi: per adesso vengono spostati i settori i cui impianti sono meno costosi

(Dal nostro corrispondente) Savona, 27 aprile.

La divisione di otorinolaringoiatria del «San Paolo», con i relativi ambulatori, funziona, da ieri, a Valloria. Prosegue, così, il trasferimento dalla sede centrale di corso Italia al nuovo complesso ospedaliero di alcuni reparti e servizi.

Con questi spostamenti, cominciati due anni fa, si acquisiscono nella vecchia sede preziosi locali che vengono destinati a divisioni e laboratori carenti di spazio, ma non si risolve il problema del «San Paolo» legato alla ultimazione del faraonico monoblocco di Valloria, ormai in piedi da sette, otto anni e mai completato per l'insufficienza dei finanziamenti e per i contrasti sorti a vari livelli, durante la sua progettazione e realizzazione e per le diverse scelte operate dalle varie amministrazioni che si sono susseguite in questi anni alla guida dell'ospedale.

Per la ultimazione dei lavori, l'acquisto e la sistemazione delle attrezzature, mancherebbero, secondo una stima approssimativa, dagli otto ai dieci miliardi che non si sa dove reperire e che la regione non intende, al momento, versare (e non ne avrebbe neppure la possibilità) mancando ancora il piano regionale ospedaliero.

Secondo i progetti locali, a Valloria dovrebbero essere trasferite, le chirurgie ed altre divisioni, ma al momento, in attesa di una decisione definitiva sulla sua destinazione e sui finanziamenti, si preferisce portarvi reparti che non richiedono soverchie attrezzature. Poi si vedrà.

Così, il «San Paolo» continua ad avere una duplicità di servizi (si pensi alle portinerie, alle cucine, ai centralini telefonici, ed altro) ed un utilizzo poco razionale del personale che pesano indubbiamente e pesantemente sui suoi bilanci e sulla sua funzionalità.

Comunque, di tanto in tanto, qualche passo avanti si fa verso un diverso, migliore e definitivo sfruttamento del complesso di Valloria. Ai sensi della legge n. 37 del 9 settembre 1974, promulgata dall'allora assessore ai Lavori Pubblici, il savonese Alberto Teardo, la regione ha concesso all'ente ospedaliero «San Paolo» un finanziamento di 350 milioni che verrà impiegato per la realizzazione di importanti servizi e lavori.

Tra l'altro, sarà finalmente possibile trasferire a Valloria ed ampliare in modo adeguato, il centro dialisi che verrà dotato di 14 reni artificiali, un numero cioè sufficiente, si ritiene, a far fronte a tutte le richieste.

La situazione, in questo settore, è attualmente drammatica: diversi malati di Savona e provincia, che due volte la settimana debbono sottoporsi, per sopravvivere, al lavaggio del sangue, sono costretti, a costo di sacrifici e spese non indifferenti, a recarsi in ospedali di altre città, non solo liguri, ma anche piemontesi e lombarde.

Con lo stesso finanziamento si provvederà anche ad istituire nel nuovo ospedale un servizio di radiodiagnostica che eviterà i continui trasferimenti di ricoverati da Valloria alla sede centrale dove sono ora i laboratori di radiologia.

Sempre con i 350 milioni della Regione e sempre a Valloria, si completeranno gli impianti idro-termo-sanitari del corpo servizi, si centralizzeranno l'impianto di distribuzione dei gas terapeutici ed i servizi di portineria, si realizzeranno delle sale operatorie e si sistemerà la rete viaria interna che sarà arricchita di adeguati parcheggi.

Intanto si sta applicando al «San Paolo» l'accordo per il trasferimento all'assistenza di 42 dipendenti avventizi già impiegati in altri servizi. Una ventina e più di lavoratori sono già stati avviati alla nuova attività, con la qualifica di ausiliari.

Lo sciopero di cinque giorni dal 9 al 13, che ha portato all'accordo, ha avuto, comunque, conseguenze negative sul pagamento degli stipendi. Le retribuzioni che avrebbero dovuto essere corrisposte ieri verranno invece pagate, per «ragioni tecniche», il 4 maggio.

Nicolò Siri

Savona: "presidio" all'Inps

(Dal nostro corrispondente) Savona, 27 aprile.

(n. s.) Gruppi di lavoratori delle varie categorie presidiano da stamane la sede provinciale dell'Inps di Savona in segno di solidarietà con i dipendenti del parastato in lotta per il contratto di lavoro, per la soppressione degli enti inutili e per la riforma degli enti pubblici.

Striscioni e cartelli sono stati sistemati sulla facciata del palazzo di piazza Marconi e i lavoratori hanno distribuito volantini ai passanti sulle ragioni della protesta.

È il figlio del titolare di un albergo ad Albenga

Guidava la moto su cui morì l'amico è picchiato e minacciato dai fratelli

Enzo Cataneo, 24 anni, fu coinvolto nell'incidente in cui perse la vita Eugenio Granato, di 20 - I due congiunti di questo ora lo perseguitano - Sono stati denunciati dai carabinieri

Albenga, 27 aprile.

(g. m.) «Sei tu il responsabile della morte di nostro fratello, ti accideremo». *Pronunciando questa frase minacciosa due giovani, Claudio e Francesco Granato, rispettivamente di 20 e 23 anni, Albenga, via Amalfi 10, avrebbero aggredito e percosso il 23 ed il 25 aprile scorso Enzo Cataneo, 24 anni, figlio del proprietario dell'albergo «Derfs in the Plaze», ad Albenga. Il Cataneo ha sporto querela e, dopo gli accertamenti, i carabinieri hanno denunciato i fratelli Granato per minacce, lesioni, violenza privata e danneggiamento.*

La vicenda risale alla sera del 10 agosto dello scorso anno. Il Cataneo, alla guida di una potente motocicletta, e il suo amico, Eugenio Granato, 20 anni, che viaggiava sul sellino posteriore, furono coinvolti in un incidente stradale, di notte, a Pietra Ligure. All'incrocio della via Aurelia con il raccordo autostradale la moto si scontrò con un'utilitaria. Il Cataneo rimase ferito leggermente e guarì in una decina di giorni: Eugenio Granato morì in seguito alle ferite riportate, dopo essere rimasto in coma per più di un mese.

Sull'incidente è in corso un procedimento penale per omicidio colposo. I fratelli della vittima, però, hanno sempre ritenuto il Cataneo unico e solo responsabile della morte del loro congiunto e non avrebbero mai perso l'occasione per rinfacciargli la disgrazia.

Secondo quanto Cataneo racconta nella querela, sembra si tratti di una vera e propria persecuzione che si protrae da mesi. Recentemente, il 23 aprile, i fratelli Granato hanno incontrato il Cataneo in piazza del Popolo e lo hanno aggredito. Il medico di guardia al pronto soccorso dell'ospedale lo aveva giudicato guaribile in una decina di giorni. Analogo episodio due giorni dopo, la sera di domenica 25 aprile: l'incontro avviene in via Mariettina Lengueglia, mentre il Cataneo sta parcheggiando l'auto. Nuova aggressione e altre ferite guaribili in otto giorni. Pare sia stata danneggiata anche la vettura.

Temendo per la propria incolumità il Cataneo, che sino a quel momento non aveva reagito, decide di presentare querela contro i suoi persecutori. Le indagini sono affidate al maresciallo Narrali, il quale, accertando l'entità dei referti medici (diciotto giorni di guarigione) ha proceduto d'ufficio, denunciando i fratelli Granato.

Borgio Verezzi: per ordine del sindaco

Sospesa la costruzione di 5 villette "abusive"

Borgio Verezzi, 27 aprile.

(s. d.) *Il sindaco di Borgio Verezzi, Enrico Rembado, ha emesso stamane un'ordinanza di sospensione dei lavori di costruzione di cinque villette. L'ufficio tecnico del comune, infatti, aveva accertato che ai proprietari non era mai stata rilasciata la necessaria licenza edilizia. Il provvedimento, consigliato anche dal parere dell'assessorato all'Urbanistica della Regione Liguria, secondo il quale «le villette sono da ritenersi abusive», è stato notificato stamane ai costruttori che da qualche giorno avevano dato inizio agli scavi per le fondamenta.*

Le casette, tutte ad un piano, per un volume complessivo di quasi 4 mila metri cubi, dovrebbero sorgere una in via Vittorio Veneto, due in via Valle, vicino al rio Bottassano e due nei pressi delle grotte di Valdemino. I proprietari (Celada, Poletto, Garavaglia e Pirotto) hanno ritenuto che una lettera inviata loro a maggio dal sindaco di allora, Guido Pino, avesse il valore di un'autorizzazione ad iniziare la costruzione.

«La pratica relativa alla richiesta di licenza edilizia — diceva lo scritto — è sospesa, in attesa della presentazione della dovuta documentazione». *Successivamente, al dimissionario Pino subentrò Rembado e il 21 giugno venne approvato il piano regolatore che sino alla sua definitiva adozione, dopo la presentazione delle osservazioni e l'esame della Regione Liguria, blocca ogni nuova attività edificatoria nel territorio comunale.*

Alcuni dei costruttori inoltrarono un ricorso al Tribunale amministrativo regionale, impugnando la opposizione espressa dal comune alla loro domanda. La settimana scorsa, rompendo ogni indugio, hanno deciso di iniziare la costruzione dei villini, oggi fermata dall'ordinanza di Rembado.

Denunciato a Savona "manifesto radicale"

(Dal nostro corrispondente) Savona, 27 aprile.

(n. s.) La questura di Savona ha denunciato all'autorità giudiziaria i responsabili di un manifesto, a firma del partito radicale, per vilipendio delle forze dell'ordine.

Nel manifesto, dedicato alla abrogazione della legge sull'ordine pubblico, conosciuta come «Legge Reale», appare un agente di polizia bendato ed armato e la scritta: «T'è non sei un assassino».

La denuncia di Savona segue quelle analoghe avvenute in altre città d'Italia.

Tentarono di evadere a Imperia: 3 mesi

(Nostro servizio particolare) Imperia, 27 aprile.

(r. s.) Per avere tentato di evadere dal carcere di Imperia, due ex detenuti, Agazio Carbone, 27 anni, di Pratolongo di Bergamo e Vincenzo D'Onofrio, 23 anni, di Torino, sono stati condannati dal tribunale a tre mesi di reclusione, con la condizionale.

Il 6 settembre 1973 Carbone, che era appena stato trasferito ad Imperia dalle carceri di Modena, si incontrò, secondo quando ha raccontato ai giudici, con un altro detenuto, rimasto sconosciuto, questi gli procurò una affilata seghetta con cui tagliò le sbarre di una finestra. Durante la notte Carbone e D'Onofrio (che si era fatto convincere a tentare la fuga) riuscirono a raggiungere il tetto della prigione dove però furono avvistati da una guardia che li bloccò.

In tribunale a Imperia

Travolse e uccise appuntato: condannato

Imperia, 27 aprile.

(r. s.) La morte dell'appuntato dei carabinieri Davide Lepri, 48 anni, di Imperia, investito da un'auto nel giugno del '75, è stata rievocata questa mattina in tribunale. L'imputato, Antonio Di Gregorio, 37 anni, Imperia, via S. Agata, è stato condannato ad 8 mesi per omicidio colposo, con obbligo di liquidare i danni alla famiglia del militare (aveva moglie e due figli).

Il 30 giugno 1975, l'appuntato stava ritornando a casa in motorino quando, in via Trento, si scontrò frontalmente con l'auto guidata da Di Gregorio. Lepri venne sbalzato di sella e finì sulla sottostante massicciata della ferrovia. Morì sul colpo.

Questa mattina, in aula, Di Gregorio ha spiegato la dinamica dell'incidente che avvenne senza testimoni: *«Stavo manovrando per sorpassare un'auto che era stata parcheggiata di traverso; ho invaso il centro della strada senza accorgermi, perché abbagliato dal sole, che in direzione opposta stava giungendo il motorino. L'urto è stato inevitabile».*

Festeggiato il "nonnino" di Pietra Ligure

Ha compiuto 103 anni fuma e suona il flauto

Domingo Parodi nacque nel 1873 a Buenos Aires - A tre anni, per fuggire la peste, si trasferì in Liguria - Ama i ravioli ed il vino

Domingo Parodi

(Dal nostro corrispondente) Pietra Ligure, 27 aprile.

(s. d.) *Ha compiuto oggi 103 anni Domingo Parodi, il nonnino di Pietra Ligure. A festeggiarlo nella sua abitazione di via Sauro, si sono recati il sindaco Nicolò Tartaroio e il parroco Luigi Rembado. A congratularsi con lui per la sua ottima salute, erano presenti, anche numerosi parenti ed amici.*

Nato a Buenos Aires nel 1873 da madre pietrese e da padre di Albissola, Parodi, a tre anni si trasferì sulla riviera ligure per sfuggire ad un'epidemia di peste. A Pietra Ligure si sposò con Teresa Bonora (scomparsa oltre vent'anni fa) dalla quale ha avuto due figli. Per anni ha militato nella banda Moretti e la passione per la musica gli è rimasta ancora oggi. Non esita infatti a suonare qualche brano con il flauto che gli è stato donato in occasione del suo centesimo compleanno da Gimmi Serrato, presidente della Filarmonica.

Il nonnino ha memoria lucidissima e ricorda eventi perduti nel tempo. Con naturalezza spiega: «Ogni giorno mi alzo presto, alle sette. Fumo parecchio, anche qualche pacchetto di sigarette al giorno. Non ho problemi di linea, mangio qualsiasi cibo e preferisco i ravioli col vino di qui. Il mio stomaco è di ferro. Non ricordo di essere mai stato visitato da un medico. Raggiungere i cento non è stato difficile, ma terminare anche il secondo secolo sarà un po' dura».

ECONOMICI

Partito da casa per andare a trovare la figlia

Ottantenne scomparso da due giorni in un bosco sulle alture di Sanremo

(Nostro servizio particolare) Sanremo, 27 aprile.

(m. r.) Un uomo di 78 anni, Marcello Lanteri, abitante ad Andagna, una *frazione* di Molini di Triora, nell'alta Valle Argentina, è scomparso da due giorni, dopo che era stato visto entrare in un bosco. Da allora, non si hanno più sue notizie. I carabinieri, la guardia forestale, uomini del nucleo cinofilo di Torino e alcuni gruppi di volontari lo stanno cercando senza sosta, con battute nei boschi attorno ad Andagna e Molini di Triora, finora senza esito.

Marcello Lanteri, un uomo robusto nonostante la sua età avanzata, molto noto ad Andagna, era partito dalla sua abitazione per raggiungere a piedi Taggia, a quasi trenta chilometri di distanza, dove abita una sua figlia, ma non ha mai raggiunto la sua meta, né ha fatto ritorno a casa. Allarmate, moglie e figlia hanno denunciato la sua scomparsa ai carabinieri che hanno subito iniziato le ricerche.

Alcuni compaesani avevano visto Lanteri, poco lontano da Andagna, mentre si dirigeva in direzione di Taggia, imboccando una scorciatoia che attraversa un bosco in regione Grottini. «*Lo abbiamo visto e lo abbiamo salutato. Stava bene e non sembrava stanco*» — hanno detto ai militari.

Sanremese condannato per assegni a vuoto

Imperia, 27 aprile.

(r. s.) Per avere emesso assegni bancari a vuoto, per oltre 30 milioni, un sanremese, Francesco Coriale, 22 anni, via Dante Alighieri 84, è stato condannato dal pretore di Imperia a tre mesi di reclusione e 200 mila lire di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

Alla stessa pena — con multa di 190 mila lire — è stato condannato anche un torinese, Luciano Boero, 46 anni, corso Francia 223, che aveva emesso un assegno a vuoto di 2 milioni 800 mila lire.

Titolare di mostre anche a Garessio e nell'Alessandrino

Carcare: mercante d'arte savonese è denunciato per "quadri falsi"

(Dal nostro corrispondente) Carcare, 27 aprile.

(b. b.) Il titolare di una galleria di Carcare è stato denunciato a piede libero, perché avrebbe messo in vendita quadri falsi. E' Arcangelo Ferro, 50 anni, abitante a Savona, in via De Amicis 4/4, proprietario di una mostra mercato d'arte a Carcare, in via Garibaldi e di altre due gallerie, una a Garessio e la seconda a Rolando (Alessandria).

L'uomo aveva aperto da pochi giorni la galleria a Carcare, senza la necessaria autorizzazione. Durante una perquisizione, sarebbe stato accertato che il 90 per cento delle opere in vendita erano prive del certificato di provenienza e di garanzia, che sono obbligatori per legge. Tra i quadri esposti, anche due opere del pittore romano Eliani Fantuzzi, quotate dal «Bolaffi» un milione e mezzo ciascuna: Ferro le vendeva per 400 mila lire.

Secondo la denuncia presentata dai carabinieri, le due opere sarebbero false: questo sarebbe anche il parere di un esperto che le ha esaminate. «*Non pensavo che per vendere quadri occorressero i certificati*», si è difeso Arcangelo Ferro. I carabinieri non l'hanno ritenuta una giustificazione valida, soprattutto perché avanzata da un mercante d'arte, che dovrebbe ben conoscere le disposizioni di legge.

Dai sindacati a Imperia

Chiesta una riunione sui problemi portuali

Imperia, 27 aprile.

(r. s.) Una discussione pubblica sui problemi del porto di Imperia con tutti gli enti pubblici, economici e sindacali interessati è stata chiesta questa mattina al sindaco da una delegazione dei lavoratori portuali.

I sindacalisti hanno detto al sindaco Vassallo «*che il perdurare della crisi amministrativa non può giustificare la totale assenza delle iniziative del comune sulle questioni urgenti. L'oleodotto per la Valle Impero, la situazione del raccordo ferroviario e le proposte della Lombarmet per acquisire oltre 200 mila tonnellate di traffico annuo*».

Spettacoli e taccuino

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

Telegenova

FARMACIE DI TURNO